



Associazione Biblica della Svizzera Italiana



TRADURRE PER CAPIRE, CAPIRE PER VIVERE

2. 18 febbraio 2019

A.

Per tradurre il Nuovo Testamento (di Ernesto Borghi¹)

1. I termini di base comuni

Dopo quanto abbiamo ascoltato la settimana scorsa da Elena Lea Bartolini De Angeli e da Patrizio Rota Scalabrini, possiamo anzitutto puntualizzare alcune nozioni fondamentali.

Lo scopo ovvio ed essenziale della lettura di un qualsiasi testo è la sua *comprensione*. Per giungere a questo risultato è indispensabile, evidentemente, puntare a far emergere quanto il testo in esame *dice*.

Si tratta proprio anzitutto di due fasi, successive alla presa d'atto materiale del testo stesso (prima lettura), le quali sono strettamente interrelate, ma non devono essere considerate congruenti. Infatti la *esegesi* di un testo (dal greco *exeghèisthai* = condurre fuori da...) è l'azione che fa scaturire dal testo quanto esso presenta a titolo contenutistico, formale, semantico, metrico, in quanto accesso descrittivo scientifico ad esso.

Essa non si dà senza che sia posta in essere, in termini contestuali, l'*ermeneutica* di base di quel testo. L'*ermeneutica* (dal greco *ermenéuein* = tradurre, spiegare, esporre), è l'azione ed operazione interpretativa che motiva all'esegesi e consente a chi legge di comprendere la significatività dei dati culturali offerti dall'analisi esegetica per la propria esperienza di fruitore e per quella di coloro a cui egli li intenda proporre.

¹ Nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa e padre di Davide e Michelangelo. Laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore di ricerca in teologia, baccelliere in scienze bibliche, è biblista professionista dal 1992. Insegna attualmente esegesi neotestamentaria e introduzione alla Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica del Triveneto/ISSR "Romano Guardini" di Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch - canale You tube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana") e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Tra i suoi libri più recenti: *Credere fa essere umani? Dal vangelo secondo Matteo alla fede quotidiana per tutti*, Elledici, Torino 2016; (a cura di), *MARCO. Nuova traduzione ecumenica commentata*, ETS, Milano 2017; *Di' soltanto una Parola. Per leggere la Bibbia nella cultura di oggi*, con E.L. Bartolini De Angeli – S. De Vito – R. Petraglio, Effatà, Cantalupa (TO) 2018²; (a cura di), *LUCA. Nuova traduzione ecumenica commentata*, ETS, Milano 2018.

Il fenomeno della ricezione di tutto ciò da parte del lettore fa capire quanto continuo possa e debba essere il processo interpretativo dei dati acquisiti e il confronto tra i testi e la fisionomia esistenziale ed identità personale di chiunque si cimenti con la lettura dei testi stessi².

Di qui l'importanza decisiva dell'*applicazione culturale*, vista come il tentativo di mettere ogni testo, inserito nel processo esegetico-ermeneutico, in relazione con il presente (con la situazione del momento), nel raccontare ad altri il messaggio ivi contenuto³.

L'ermeneutica, nata in ambito teologico ellenico in quanto azione interpretativa del parlare esoterico della divinità, continua ad avere un'importanza fondamentale, *mutatis mutandis*, allorché si sia consci del fatto che, come punto d'arrivo del processo analitico sin qui delineato, presenta alcune specifiche caratteristiche:

- è *traduzione* da una lingua ad un'altra, cioè da una cultura ad un'altra e ciò comporta spostamenti di senso, quindi un'imprescindibile azione critica sulle scelte operate;

- è *tradizione*, giacché ricca considerazione e valutazione della ricezione di significati, che si sedimentano grazie al leggere ed interpretare delle varie epoche (e ciò chiama in causa, in senso più largo, il processo storico)⁴;

- è *tradimento*, in quanto comunque la resa e comprensione totali sono un obiettivo ad un tempo indispensabile ed irraggiungibile e il fraintendimento è sempre incombente.

È possibile pertanto affermare la concezione dell'ermeneutica intesa come *l'annunciare un messaggio che presuppone un udire precedente il messaggio stesso*. Il tutto nella consapevolezza che non si sta parlando di un semplice rapporto tra un soggetto (*l'interprete*) e un oggetto (*il testo da interpretare*), ma di un processo ben più complesso, coinvolgente e maturante, ossia un rapporto in cui l'interprete, interrogando il *testo*, interpella se stesso e in questo interpellarsi viene ad essere a sua volta modificato, e si percepisce come tale. D'altra parte anche il *testo* si illumina e "cresce" (o manifesta la propria inesauribilità) attraverso le interpretazioni che, a loro volta, sono stimolo e base di ulteriori interpretazioni. Questa si può legittimamente definire "coscienza del problema ermeneutico",

«il sapere, da parte dell'interprete che la sua non è un'operazione neutrale né nei confronti del *testo* né nei confronti di se stesso, ma è piuttosto qualcosa la cui problematicità s'intreccia indissolubilmente con la problematicità costitutiva del suo esistere come essere pensante»⁵.

Quando si pongono in atto i processi che conducono alla comprensione di un testo, quindi esegesi, ermeneutica, applicazione culturale e, per quanto possibile, in ultima analisi, traduzione nella lingua di chi sta leggendo il testo⁶, occorre tenere presente che si tratta di quattro momenti distinti, i quali, però, non possono che essere elementi di un disegno unico⁷.

² «Molti fattori – antropologia, cosmologia, concezione della verità storica – condizionano... la lettura dei testi e modificano la comprensione che ne abbiamo. L'ermeneutica fa prendere coscienza dell'ambiguità che ne risulta. Deve fare ancora di più: mostrare in che senso l'avvenimento del passato riguarda noi oggi» (X. Léon-Dufour, *Un biblista cerca Dio*, tr. it., EDB, Bologna 2004, p. 28).

³ Cfr. K. Berger, *Ermeneutica del Nuovo Testamento*, tr. it., Queriniana, Brescia 2001, p. 124.

⁴ «L'esperienza ermeneutica ha da fare con la *tradizione*. La tradizione non è semplicemente un evento che nell'esperienza s'impara a conoscere e a padroneggiare, ma è *linguaggio*, cioè ci parla come un *tu*. Il *tu* non è un oggetto, ma *si rapporta* a noi... Io devo riconoscere i diritti della tradizione storica non nel senso di un puro riconoscimento dell'alterità del passato, ma accettando che essa abbia qualcosa da dirmi» (H.G. Gadamer, *Verità e metodo*, tr. it., Fabbri, Milano 1972, pp. 414.418). Resta fondamentale imparare a distinguere quanto proviene da noi lettori e quanto emerge obiettivamente dal testo, soprattutto quando esso ci è noto per ragioni non propriamente scientifiche (ad es. tradizioni formative e/o familiari). Per quanto riguarda la considerazione del tema *ermeneutica* nella sua globalità filosofica e religiosa, cfr. G. Moretto, *Ermeneutica*, in *Teologia*, a cura di G. Barbaglio - G. Bof - S. Dianich, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, pp. 519-536.

⁵ Cfr. Aa.Vv., *Il pensiero ermeneutico*, a cura di M. Ravera, Marietti, Genova 1986, p. 5.

⁶ Il tema dell'autenticità, della fedeltà della resa, da testo originario a traduzione, appare di particolare valore complessivo nelle traduzioni di testi come quelli biblici: «la questione della "fedeltà" si declina allora come lealtà, rispetto, capacità di ascolto nei confronti del testo, da prendere sul serio in ogni suo aspetto; mentre l'"equivalenza" riguarda la resa in un'altra lingua e cultura, segue una gerarchia di livelli comunicativi, che si fonda su quanto è presente nell'originale e sulle possibilità espressive della lingua d'arrivo... Se è vero che il linguaggio definisce

Focalizzare preliminarmente quali siano gli intendimenti del lettore nei confronti del testo che s'accinge ad accostare implica chiarire anzitutto il genere del suo approccio. Si impone, pertanto, la consapevolezza della rilevanza centrale dell'*interpretazione*.

Il momento ermeneutico esiste da sempre, è una caratteristica costituzionale del pensiero comunicato⁸: nel momento in cui si trasmette all'esterno un contenuto organizzato nella propria mente, si dà necessariamente accentuazione a qualche aspetto in luogo di qualche altro, magari - ed è solo un esempio - perché lo si padroneggia meglio di altri a livello espressivo.

Questo meccanismo si attiva a maggior ragione se la fonte di tale comunicazione è un interlocutore esterno. Quando ci si trova dinanzi ad un testo, occorre avere chiara percezione del fatto che, in quel momento, vi sono quattro elementi in gioco:

- **la persona di chi legge:** ognuno è un individuo che si accosta a qualsiasi *oggetto di lettura* - libro, pittura, scultura, trasmissione televisiva o radiofonica, ecc. - portando con sé tutto il bagaglio di esperienze culturali che egli ha accumulato sino a quel momento e che, sia pure in varia misura, lo influenzano nel processo che egli si accinge a vivere. Chiunque è, quindi, un *contesto* di esperienza intrinsecamente complesso e interrelato con quanto gli è esterno;

- **quello che si sta leggendo:** l'oggetto della lettura è, a sua volta, un contenuto, una forma, una serie di strutture grammaticali e sintattiche e/o di immagini, ecc., insomma un altro *contesto* di elementi. Esso, paragonabile, ad un tempo, ad un muro di pietra e ad un gruppo di individualità tra loro cooperanti⁹, ha una sua morfologia interna ed un suo rapporto con *il tempo* in cui è stato realizzato, con *il proprio autore* e con *tutte le reazioni culturali* da esso ingenerate *nella storia dell'umanità in genere e della cultura in particolare*¹⁰;

- **l'autrice/autore:** chi ha realizzato l'opera con cui si intende entrare in relazione è, né più né meno di lettrici e lettori, un *contesto* di esperienze, che si relaziona ad essi attraverso l'opera in questione e tutti gli elementi che si riescono ad acquisire sulla sua persona. Quest'ultimo rapporto si può incentrare *sugli intendimenti programmatici che ella/egli poteva avere* al momento della *realizzazione in oggetto* (significati, contenuti, forme, destinatari, ecc.); *sulla continuità e/o discontinuità di tutto questo durante la fase di realizzazione; sugli esiti finali dell'opera* in ordine a quanto individuato all'inizio.

- **le condizioni di spazio e tempo:** tra il lettore, l'opera e l'autore sussistono le dimensioni del *tempo* e dello *spazio*. Vi è distanza temporale tra questi tre poli del discorso. La stessa frequente contemporaneità tra autore ed opera non esclude certo un'intera serie di mutamenti, ad esempio, nel corso della realizzazione dell'opera stessa. E ciò vuol dire *distanza*. Tra l'opera e il lettore la

l'umanità, questa troverà nell'atto del tradurre uno dei suoi atti più significativi. Tradurre significa abitare il linguaggio, coinvolgersi in un atto che è alla base degli scambi umani, in vista di una comunicazione che ha come orizzonte il mondo. La stessa storia del mondo si fa a noi presente nella memoria delle parole» (E. Buccioni, *La traduzione e le traduzioni*, EDI, Napoli 2016, pp. 243-244).

⁷ «Una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e segni; in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere» (G. Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, UTET, Torino 2001², p. 7).

⁸ Cfr., ad es., Platone, *Fedro*, 274b-278b; *Cratilo*, 407-408.

⁹ «Un testo è come una comunità. Noi afferriamo il significato complessivo di un discorso – il suo messaggio – solo se possiamo distinguere (consapevolmente o inconsapevolmente) le parti che lo costituiscono e i rapporti tra esse, ossia le loro *funzioni*. Possiamo pensare che le linee di demarcazione distruggono l'interezza e l'unità, ma senza demarcazioni non possiamo definire o afferrare la natura dell'intero. È proprio a questa unità – la coerenza interna di un discorso – che viene di norma affidata la trasmissione del messaggio» R.J. Erickson, *Guida introduttiva all'esegesi del Nuovo Testamento*, tr. it., San Paolo, Cinisello Balsamo [MI] 2007, p. 77).

¹⁰ «Il testo non è qualcosa di unidirezionale – quello che potrebbe essere in virtù della finalità istituita dall'intenzione presunta dell'autore – ma multidimensionale, il che significa che non si può leggere ad un solo livello, ma a parecchi livelli contemporaneamente tramite una comunità storica portatrice di interessi eterogenei» (A. LaCocque – P. Ricoeur, *Penser la Bible*, Seuil, Paris 1998, p. 13).

discrasia è ancora più evidente. Non si può, inoltre, dimenticare che determinate relazioni si creano solo in base a specifiche coordinate spaziali e, ovviamente, mutano, al cambiare di esse. Tutto questo implica, pertanto, che tempo e spazio costituiscano la cornice e la tela di fondo del quadro.

Complessivamente è legittimo, anzi doveroso affermare che, se un'opera d'arte sollecita parecchie interpretazioni i cui effetti, cumulati, vogliono sia rendere giustizia all'opera stessa sia contribuire alla sua "vita" ulteriore, le modalità in cui la comunità umana interpretante propone una lettura ed un'interpretazione storiche contribuiscono alla pluridimensionalità del testo. Lettrici e lettori si trovano, quindi, inclusi nel testo. Vengono a farne parte.

2. Condizione esegetico-ermeneutica sempre fondamentale

«La comprensione storica presuppone sempre un rapporto dell'interprete con la cosa espressa (direttamente o indirettamente) nei testi. Questa connessione è fondata sul rapporto vitale dell'interprete con la cosa di cui si tratta. Una certa comprensione della realtà fondata su un rapporto vitale con esse è quindi sempre presupposta dall'esegesi ed è per questo che *non vi è esegesi senza presupposti*. Questa comprensione si chiama *precomprensione*. Questa non contiene pregiudizi, così come non ne contiene la scelta di una certa prospettiva. L'indagine storica sarebbe falsata solo nel caso in cui l'esegeta considerasse la sua precomprensione come una comprensione definitiva. Ma il rapporto vitale è autentico solo se ci si mette in discussione, ossia se le cose di cui si tratta ci riguardano personalmente... La comprensione del testo non è mai definitiva, ma resta aperta»¹¹.

La coscienza e l'atteggiamento prospettati da Bultmann sottolineano, tra l'altro, che *l'oggetto della lettura ed analisi - ossia il testo - è il centro; pertanto il metodo è subordinato e funzionale ad esso, non il contrario*. È sempre possibile, purtroppo, che il lettore, anziché *servire il testo* (biblico o non biblico), *si serva del testo* per finalità del tutto estranee, ad esempio, a quelle degli scrittori del medesimo.

D'altro canto un metodo è indispensabile, perché aiuta a prendere le distanze dall'idea ingenua che si possa immediatamente accedere al senso del testo in base alla propria diretta sensibilità. Questa persuasione, purtroppo diffusa ancora oggi a livello endemico, ripropone il rischio di proiettare la soggettività di lettrici e lettori su quanto essi stanno leggendo, fondendo cioè indebitamente il momento esegetico e quello applicativo. Il risultato è quello di rendere più che possibili l'ideologizzazione, il fondamentalismo, la strumentalizzazione testuale.

E ogni metodo deve misurarsi con un termine di confronto ineludibile: la propria capacità di saper *spiegare correttamente* il testo. Ciò significa far comprendere quello che esso esprime, nella costante possibilità di essere soggetto a verifiche sulla propria pertinenza, senza indebite, rigide chiusure alle integrazioni e modificazioni che vengono dalla multiformità dei testi stessi di volta in volta esaminati.

La comprensione del testo esce, comunque, dal rapporto *autore-testo-lettore*, nella consapevolezza che la conoscenza tramite la lettura non ha nulla a che vedere con una illusoria "asetticità" del confronto obiettivo col testo stesso. Rispettare le condizioni storiche, letterarie, esistenziali in cui esso è stato scritto *non significa* né può significare *astenersi da un coinvolgimento personale e responsabile*, che ponga in gioco, di fronte al testo, *la persona che legge nella sua integralità di essere umano in divenire*¹².

¹¹ R. Bultmann, *Credere e comprendere*, tr. it., Queriniana, Brescia 1977, pp. 803-805. Per un utile approfondimento globale sulla figura di Bultmann, si veda, per esempio, il bel saggio di S. Ronchi, *Rudolph Bultmann, il teologo del Dio non oggettivabile*, Claudiana, Torino 2005.

¹² «Un'esegesi di ispirazione scientifica che trattasse con disprezzo l'interpretazione esistenziale dimostrerebbe soltanto di non aver compreso il senso della Parola di Dio. La scienza critica, lungi dal combattere l'esegesi spirituale, permette di giustificarne l'esistenza. Al contrario, la lettura spirituale dei testi non ha come obiettivo quello di denunciare i limiti del metodo storico-critico che invece porta a compimento. Se i metodi puntano alla complementarietà, possono farlo a condizione di sapere a quale registro di intelligenza dei testi essi appartengono» (F. Manns, *Sinfonia della Parola. Verso una teologia della Scrittura*, Edizioni Terra Santa, Milano 2008, pp. 154-155).

Da tale confronto chi legge esce comunque modificato, se non altro per l'arricchimento culturale arrecatogli dal prendere una posizione, qualsiasi essa sia, nei riguardi di una sezione anche minima di uno scritto o di qualsiasi altra opera d'arte.

D'altronde, come ha più volte sottolineato, per esempio, la riflessione filosofica occidentale¹³, è impossibile rimuovere la precomprensione associata ad ogni incontro di un essere umano con un dato culturale, soprattutto quando ci si illuda utopisticamente di poter essere neutrali.

«Un testo nasce grazie al suo autore ma vive soltanto grazie ai suoi lettori... Si può leggere un testo in maniere diverse come si può pescare in mare tramite procedimenti diversi. Il frutto della pesca sarà differente secondo le maglie delle reti. Questa immagine fa comprendere che il senso che si può cogliere da un testo è immediatamente, in qualche misura, una nuova scrittura; è il risultato di un'operazione o, piuttosto, di una cooperazione, di una interazione tra il lettore e il testo, che ha la sua oggettività - un'oggettività che resiste alle manipolazioni e proibisce di leggervi qualsiasi cosa - ma che nondimeno si presta a dei percorsi di letture multiple. In questa ottica il senso del testo è sempre sfuggente non perché non si possa dirne niente; se è sfuggente, lo è per eccesso e non per difetto. Leggere, in questo senso, è sempre "eleggere", è sempre scegliere e rinunciare ad una pretesa di controllo totale o di influenza assoluta sul testo»¹⁴.

Il discorso fatto sinora dà grande rilievo alla storicità di ogni processo, in particolare a quella del procedere ermeneutico, il quale realizza a sua volta storia giacché si colloca nel vivo di un processo di trasmissione diacronica. Si può, conseguentemente, ripensare, in modo fruttuoso, la distanza temporale come "storia degli effetti" che nutre e origina quella precomprensione da cui la comprensione muove e contemporaneamente inserirsi in modo tale che il suo stesso operare si renda produttivo di nuova "storia".

3. Condizioni specifiche di un testo biblico

Questi dati di fatto preliminari vanno posti a confronto con le specificità costituzionali della Bibbia. Gli scritti biblici sono giunti a noi carichi della sedimentazione culturale operata dalle letture compiute da tutti coloro che ci hanno preceduto, almeno dal VI sec. a.C. in poi¹⁵.

Ed anche in questo caso, vi è almeno un comune denominatore: tale "fiume" di significati affondava e affonda le sue radici nell'idea che i testi letti proponessero qualcosa di assolutamente vitale per la sorte dei destinatari previsti e/o dei lettori impreveduti. La verità di avvenimenti e circostanze dipende, nella Bibbia, dal fatto che essi esprimono un rapporto di fedeltà/affidabilità rispetto a Dio: «Gesù, quando dice: "Io sono la verità", non pensa naturalmente con questo alla concordanza tra la cosa e il giudizio, bensì alla affidabilità della sua persona»¹⁶.

Questo modo di procedere si radica nella consapevolezza che tutti i testi biblici, intesi proprio come l'annuncio (umano) di una parola (divina) precedentemente ascoltata, hanno una tradizione interpretativa secolare e ricchissima. In definitiva, allora, quale è il significato attuale dei

¹³ Si pensi, sempre a titolo esemplificativo, ai già citati Bultmann e Gadamer e al loro maestro Martin Heidegger.

¹⁴ A. Fossion, *La lecture de la Bible au service de la compétence chrétienne*, NRT 129 (2007), 261. «Il termine *textus* e il verbo *textere* si riferiscono all'azione di *tessere*. Come l'insieme dei fili tessuti realizza un tappeto e ciò rappresenta più che la pura somma di questi fili, così le nostre frasi si congiungono per fare in modo che si formi un'identità testuale nuova. Tuttavia, diversamente dal tappeto, il testo verbale non offre alcuna immagine completa. Il significato del testo è più un'entità mentale che chi legge deve ricomporre nell'atto di lettura, seguendo le istruzioni contenute nel testo stesso. Inoltre, contrariamente all'identità visiva policromatica del tappeto, l'identità del testo esiste solo nella mente e nella memoria di ciascuno dei lettori e riceve inamovibilmente le colorazioni che l'immaginazione del lettore le conferisce» (W. Jeanron, *Introduction à l'herméneutique théologique. Développement et signification*, Cerf, Paris 1995, p. 121).

¹⁵ «Una corrente dell'ermeneutica moderna ha sottolineato la differenza di situazione che colpisce la parola umana quando viene messa per iscritto. Un testo scritto ha la capacità di essere collocato in nuove circostanze, che lo illuminano in modi diversi, aggiungendo al suo significato nuove determinazioni. Questa capacità del testo scritto è effettiva specialmente nel caso dei testi biblici, riconosciuti come Parola di Dio. In effetti, ciò che ha spinto la comunità credente a conservarli è stata la convinzione che avrebbero continuato ad essere portatori di luce e di vita per le generazioni future» (Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 1993, p. 73).

¹⁶ K. Berger, *Ermeneutica del Nuovo Testamento*, tr. it., Queriniana, Brescia 2001, p. 66.

testi biblici? A questa domanda si può rispondere solo se si considera che un testo, dopo essere stato redatto, non è un oggetto dal quale un esame analitico, per quanto scientificamente rigoroso, possa trarvi un significato sempre uguale.

Si pensi quali e quante riflessioni ed opere teologiche, spirituali, filosofiche ed artistiche sono nate dalla lettura biblica, negli ultimi due millenni, al di là delle intenzioni immaginabili dei loro autori: non si può certo affermare che si tratti di puri accomodamenti alla mentalità e al sentire di epoche posteriori¹⁷.

D'altra parte resta comunque fondamentale valutare tutti questi sviluppi per distinguere le interpretazioni autentiche dalle distorsioni: «ad esempio, dal punto di vista dell'impatto esercitato nei secoli, quando Francesco d'Assisi introdusse il presepe natalizio, divenne il più importante interprete, nella storia cristiana, di Mt 2 e Lc 2. Si può apprezzare il suo contributo enorme e tuttavia continuare a sentirsi obbligati a chiedersi se, favorendo un sentimentalismo lacrimoso, il presepe con la sua mangiatoia in determinate circostanze non porti ad alterare i principali obiettivi teologici di questi racconti»¹⁸, dunque a far perdere di vista i contenuti centrali della rivelazione biblica.

4. Dati linguistici e culturali per tradurre i testi del Nuovo Testamento

I ventisette libri che compongono la raccolta neo-testamentaria – quattro versioni evangeliche, una monografia storica, ventun lettere, un'apocalisse – sono il frutto di redattori in larga misura di cultura e lingua semitica con varie interazioni con la *koinè diàlektos* e la cultura greca ellenistica¹⁹.

La traduzione dei Settanta è un punto di riferimento per coloro che hanno messo per iscritto questi libri: basta verificare le diverse citazioni primotestamentarie che si trovano a partire dal vangelo secondo Matteo per rendersene conto²⁰.

Linguisticamente parlando, il passaggio dalle lingue semitiche al greco è, in larga misura, un processo di semplificazione e spostamento a livello semantico: i casi *kavòd* > *dóxa*, *emunàh* > *pístis*, *émet* > *alètheia* sono soltanto alcuni tra i molti significativi.

5. Un progetto internazionale contemporaneo: la nuova traduzione ecumenica commentata dei vangeli canonici

Nel quadro di una conoscenza dei testi biblici sempre più seria ed appassionata, in cui si stabiliscano dei solidi “ponti” tra una seria lettura esegetico-ermeneutica sincronica aperta alla diacronia e la cultura e vita contemporanee, l'attenzione alle versioni evangeliche canoniche resta un punto di partenza ineludibile.

Infatti tanto la vita liturgico-formativa delle comunità cristiane quanto le esigenze formative ed informative in campo biblico di un'opinione pubblica non ecclesiale manifestano la necessità di proporre strumenti introduttivi e commenti che aiutino più che mai un pubblico sempre più vasto a

¹⁷ Un contributo molto interessante e chiarificatore è offerto, in proposito, da P. Stefani, *La radice biblica*, Bruno Mondadori, Milano 2003, pp. 37-221; A. Paul, *La Bible et l'Occident. De la bibliothèque d'Alexandrie à la culture européenne*, Bayard, Paris 2007. Un altro caso emblematico è quello del quadro di Rembrandt *Il figliol prodigo* conservato al museo Ermitage di San Pietroburgo: le due mani del padre sulle spalle del figlio minore sono l'una di carattere maschile, l'altra femminile? Parrebbe di sì. Vogliono esprimere il fatto che chi accoglie il figlio è un genitore capace di un amore globale, tanto paterno quanto materno? Probabilmente sì, ma il testo di Lc 15,20, di cui questo dipinto è un'interpretazione autorizzata, letteralmente considerato, questa lettura? La risposta può essere affermativa, solo se si è persuasi che è vero quanto sosteneva Gregorio Magno, ossia che la Scrittura cresce con chi legge (cfr. *Omelia VII su Ezechiele*, libro I, n. 8): ogni lettore può trovare nei testi, in questo caso, biblici, che non cambiano nella loro letteralità, significati che trasmettono valori più ricchi di quello che chi lo ha redatto forse aveva in animo e ha espresso per iscritto.

¹⁸ R.E. Brown, *Introduzione al Nuovo Testamento*, tr. it., Queriniana, Brescia 1998, p. 90.

¹⁹ Cfr., per es., BIBLIA, *Vademecum per un lettore della Bibbia*, Morcelliana, Brescia 2017², pp. 124-130.

²⁰ Per approfondire detta questione cfr., per es., R. Trevijano Etcheverria, *La Bibbia nel cristianesimo antico*, tr. it., Paideia, Brescia 2003, p. 40ss.

fare un salto di qualità nel campo della sua cultura biblica. La prospettiva che ci pare opportuno scegliere è esegetico-ermeneutica relativa ai testi evangelici e interculturale in ordine alle influenze e manifestazioni artistico-figurative, musicali e storiche di tali libri neo-testamentari e dei diversi testi che li compongono. Si mira ad evitare ristrettezze spirituali, confessionarismi, spinte apologetiche o laiciste egualmente negative.

La finalità generale è quindi di una formazione culturale ad ampio spettro, senza volontà indottrinanti, nello spirito di una lettura biblica utile alle dimensioni ecclesiali e proprie delle società civili nel loro complesso. L'arco temporale in cui declinare praticamente tale progetto è il quadriennio 2017-2021 e l'articolazione vuole essere, ad un tempo, editoriale e convegnistico-seminariale.

La disponibilità di commenti ai vangeli in lingua italiana, a tanti livelli scientifici e divulgativi, è strabocchevole. Di edizioni del Nuovo Testamento o della Bibbia in italiano vi è una grande ricchezza. Vi è invece una carenza evidente di traduzioni complete dei vangeli, che siano recenti e commentate, pericope dopo pericope, in modo sintetico, ma non frettoloso, essenziale, ma non generico, serio, ma non erudito, da bibliste/biblisti di varie confessioni cristiane.

Tenendo conto della pluralità di livelli culturali e di attenzione biblica e religiosa che l'opinione pubblica italoфона contemporanea manifesta, pare formativamente assai utile pubblicare quattro volumi agili, che siano in grado di far confrontare lettrici e lettori con le quattro versioni evangeliche canoniche, tramite

- un'essenziale introduzione generale;
- la traduzione completa e commentata delle versioni evangeliche stesse, secondo una suddivisione in pericopi scientificamente sostenibile (commentatrici e commentatori varie/varie);
- una sintetica conclusione ermeneutico-teologica;
- alcune appendici di carattere interculturale, in cui siano delineate alcune ricadute artistico-figurative di qualche momento emblematico di ogni singola versione evangelica e/o delle interpretazioni nelle tradizioni musicali (a cura di vari musicologi), occidentali e non, e delle piste liturgico-catechetice per l'educazione alla fede cristiana (a cura di esperte/i di liturgia, teologia pastorale e/o catechetica).

Ogni volume è il frutto degli interventi di numerose/i bibliste/i²¹, di ispirazione culturale e religiosa eterogenea, provenienti sia dal mondo accademico sia dalla pastorale ecclesiale, di stati di vita multiformi, individuati tra persone capaci scientificamente e didatticamente, non tendenti all'erudizione, abituate a mantenere, anche nei tempi di consegna, quello che promettono.

La traduzione di riferimento è a cura dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e ogni commentatrice/commentatore è libera/libero di apportare a detta traduzione di base le modifiche che reputerà utili a partire dalla sua lettura esegetico-ermeneutica delle pericopi di cui è affidato il commento.

Ciascuna pericope sarà corredata, lungo il testo, da note di critica testuale e da altre, le più numerose ed estese, di commento esegetico, storico e teologico utili al confronto di lettrici e lettori con il testo in sé, quindi né essenzialmente esegetiche né essenzialmente ermeneutiche. Queste due tipologie di note saranno in calce alla traduzione per favorirne la lettura. Il calendario delle pubblicazioni (la casa editrice coinvolta nel progetto è quella della Custodia di Terra Santa, ossia le Edizioni Terra Santa di Milano) è il seguente: ottobre 2017: Marco (già edita); ottobre 2018: Luca (già edita); ottobre 2019: Matteo; ottobre 2020: Giovanni.

²¹ Hanno collaborato e collaborano al progetto in questione docenti universitari attive/i o emeriti (François-Xavier Amherdt, Francesco Masetto, Gaetano De Palma, Giuseppe De Virgilio, Stefania De Vito, Nicoletta Gatti, Adrian Graffy, Maria Rita Marengo, Carmine Matarazzo, Giulio Michelini, Cesare Marcheselli Casale, Eric Noffke, Stefano Zeni), esperte/i di formazione biblica a livello scolastico, divulgativo e pastorale (Elena Chiamenti, Francesco De Luca, Fabrizio Filiberti, Roberto Geroldi, Luciano Locatelli, Lidia Maggi, Angelo Reginato, Luciano Zappella) e lo storico dell'arte Stefano Zuffi.

6. Alcuni esempi di traduzione

6.1. Mt 1,24-25

Testo greco

²⁴ἐγερθεὶς δὲ ὁ Ἰωσήφ ἀπὸ τοῦ ὕπνου ἐποίησεν ὡς προσέταξεν αὐτῷ ὁ ἄγγελος κυρίου καὶ παρέλαβεν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ· ²⁵καὶ οὐκ ἐγίνωσκεν αὐτὴν ἕως οὗ ἔτεκεν υἱόν· καὶ ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν.

Neo-Vulgata

²⁴Exsurgens autem Ioseph a somno fecit, sicut praecepit ei angelus Domini, et accepit coniugem suam; ²⁵et non cognoscebat eam, donec peperit filium, et vocavit nomen eius Iesum.

(Testo CEI 1974)

1 ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

(Testo CEI 2008)

1 ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

(Testo TILC 2014)²²

1 ²⁴Quando Giuseppe si svegliò, fece come l'angelo di Dio gli aveva ordinato e prese Maria in casa sua. ²⁵E senza che avessero avuto fin allora rapporti matrimoniali, Maria partorì il bambino e Giuseppe gli mise nome Gesù.

Nuova Diodati (1991)²³

²⁴E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ²⁵ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, al quale pose nome Gesù.

Nuova Riveduta (1994, edizione 2006)²⁴

²⁴Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ²⁵e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.

Traduzione E. Borghi – R. Petraglio²⁵

²⁴Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come gli aveva detto il messaggero del Signore. Accolse la sua sposa. ²⁵Ma non ebbe relazioni sessuali con lei, finché ella non ebbe dato alla luce un figlio, e lo chiamò Gesù.

²² *Traduzione Interconfessionale in lingua Corrente*, ABU-Elledici, Roma-Torino 2014. Si tratta dell'ultima edizione di una grande opera (I edizione: 1976), realizzata da esperti di diverse confessioni cristiane. Per avere un'idea dell'ideazione e realizzazione di questa traduzione si veda, per es., O. Rauch, *La TILC ha trent'anni di vita*, in "Parola&parole" 7 (2006), 9-20.

²³ Nuova traduzione realizzata sulla scorta di quella di Giovanni Diodati (Ginevra, 3 giugno 1576 – Ginevra, 13 ottobre 1649), teologo italiano nato in Svizzera e di fede protestante. Apparteneva alla nobile famiglia dei Diodati, famiglia lucchese convertitasi al calvinismo. Diodati fu professore di lingua ebraica all'Accademia di Calvino a Ginevra, pastore dal 1608 e professore di teologia dal 1606 al 1645. Tradusse la *Bibbia* in italiano nel 1607 e in francese nel 1644; la versione italiana ("La Sacra Bibbia ossia L'Antico e Il Nuovo Testamento") fu considerata dal protestantesimo italiano la versione ufficiale fino a quando apparve la cosiddetta *riveduta* ad opera di Giovanni Luzzi.

²⁴ Questa versione risulta in continuità con la Riveduta del 1924, fra i cui revisori si trovava Giovanni Luzzi come coordinatore. E poiché la Riveduta del 1924 è l'ultima revisione proveniente da una serie di revisioni che ebbero il loro impianto di origine nel testo di Diodati, se ne conclude che la Nuova Riveduta del 1994 si colloca nella linea della tradizione del testo tradotto da Diodati stesso nel 1607 a Ginevra. Ma, allo stesso tempo, se ne distingue sia per l'aggiornamento linguistico sia per la revisione fatta sulla base dei manoscritti greci ed ebraici più antichi e prestigiosi che non erano disponibili settant'anni fa e, ancor meno, all'epoca del Diodati stesso.

²⁵ *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013, p. 394.

6.2. Matteo 5,3.12

Testo greco

³Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν... ¹²χαίrete καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς· οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφῆτας τοὺς πρὸ ὑμῶν.

Neo-Vulgata

³Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum...¹²Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

(Testo CEI 1974)

5 ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli...

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

(Testo CEI 2008)

5 ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli...

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

(Testo TILC 2014)

5 ³Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio dona loro il suo regno...

¹¹Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. ¹²Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.

Nuova Diodati (1991)

5 ³Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli...¹¹Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹²Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che *furono* prima di voi».

Nuova Riveduta (1994, edizione 2006)

5 ³Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli...¹¹Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹²Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

Traduzione Borghi-Petraglio

«³Beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli...¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti prima di voi²⁶.

²⁶ *Ivi*, p. 398.

6.3. Mc 1,14-15

Testo greco

¹⁴Καὶ μετὰ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ ¹⁵καὶ λέγων ὅτι Πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεῦετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

Neo-Vulgata

¹⁴Postquam autem traditus est Ioannes, venit Iesus in Galilaeam praedicans evangelium Dei ¹⁵et dicens: “Impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei; paenitemini et credite evangelio”.

(Testo CEI 1974)

1 ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

(Testo TILC 2014)

1 Poi Giovanni il Battizzatore fu arrestato e messo in prigione. Allora Gesù andò nella regione della Galilea e cominciò a proclamare il Vangelo, il lieto messaggio di Dio. ¹⁵Egli diceva: 'Il tempo della salvezza è venuto: il regno di Dio è vicino. Cambiate vita e credete in questo lieto messaggio!'

(Testo CEI 2008)

1 ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Nuova Diodati

¹⁴, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando l'evangelo del regno di Dio, ¹⁵e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo».

Nuova Riveduta

¹⁴Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo».

Nuova Traduzione Ecumenica Commentata

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò in Galilea proclamando il vangelo da parte di Dio. ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è divenuto vicino; cambiate mentalità e credete sulla base del vangelo»²⁷.

²⁷ Edizioni Terra Santa, Milano 2017, pp. 31-32.

6.4. Luca 1,38

Testo greco

εἶπεν δὲ Μαριάμ· Ἴδού ἡ δούλη κυρίου· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ῥῆμά σου. καὶ ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτῆς ὁ ἄγγελος.

Neo-Vulgata

38 Dixit autem Maria: “ Ecce ancilla Domini; fiat mihi secundum verbum tuum ”. Et discessit ab illa angelus.

(Testo CEI 1974)

1³⁸Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

(Testo CEI 2008)

1³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

(Testo TILC 2014)

1³⁸Allora Maria disse: - Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto. Poi l'angelo la lasciò.

Nuova Diodati

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Nuova Riveduta

Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Nuova Traduzione Ecumenica Commentata

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore! Che mi possa proprio capitare secondo quello che hai detto!». E l'angelo si allontanò da lei²⁸.

²⁸ Edizioni Terra Santa, Milano 2018, p. 43.

6.5. Atti 10,34-35.43

Testo greco

³⁴Ἀνοίξας δὲ Πέτρος τὸ στόμα εἶπεν· Ἐπ’ ἀληθείας καταλαμβάνομαι ὅτι οὐκ ἔστιν προσωπολήμπτης ὁ θεός, ³⁵ἀλλ’ ἐν παντὶ ἔθνει ὁ φοβούμενος αὐτὸν καὶ ἐργαζόμενος δικαιοσύνην δεκτὸς αὐτῷ ἔστιν...⁴³τούτῳ πάντες οἱ προφῆται μαρτυροῦσιν, ἄφεσιν ἁμαρτιῶν λαβεῖν διὰ τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ πάντα τὸν πιστεύοντα εἰς αὐτόν.

Neo-Vulgata

³⁴Aperiens autem Petrus os dixit: “In veritate comperio quoniam non est personarum acceptor Deus, ³⁵sed in omni gente, qui timet eum et operatur iustitiam, acceptus est illi...⁴³Huic omnes Prophetae testimonium perhibent remissionem peccatorum accipere per nomen eius omnes, qui credunt in eum”.

(Testo CEI 1974)

10 ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto...⁴³Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

(Testo CEI 2008)

10 ³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga...⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

(Testo TILC 2014)

10 ³⁴Allora Pietro prese la parola e disse: 'Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera: ³⁵egli infatti ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare a quale popolo appartengono...⁴³Tutti i profeti hanno parlato di Gesù dicendo che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati: lui infatti ha il potere di perdonare'.

Nuova Diodati

³⁴Allora Pietro, aperta la bocca, disse: «In verità io comprendo che Dio non usa alcuna parzialità; ³⁵ma in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente, gli è gradito...⁴³A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».

Nuova Riveduta

³⁴Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ³⁵ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. ⁴³Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».

Traduzione Borghi – Petraglio²⁹

³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non giudica in base a caratteristiche esteriori, ³⁵ma chi lo rispetta profondamente e costantemente e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui gradito...⁴³Tutti i profeti gli rendono testimonianza che ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome chiunque crede in lui».

6.6. Galati 5,6

²⁹ *Dio non fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014, pp. 229-230.

Originale greco

ἐν γὰρ Χριστῷ Ἰησοῦ οὔτε περιτομή τι ἰσχύει οὔτε ἀκροβυστία, ἀλλὰ πίστις δι' ἀγάπης ἐνεργουμένη.

Neo-Vulgata

Nam in Christo Iesu neque circumcisio aliquid valet neque praeputium, sed fides, quae per caritatem operatur.

(Testo CEI 1974)

Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità.

(Testo CEI 2008)

Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

(Testo TILC 2014)

Quando siamo uniti a Cristo Gesù, non conta nulla essere circoncisi o non esserlo. Conta solo la fede che agisce per mezzo dell'amore.

Nuova Diodati

poiché in Cristo Gesù né la circoncisione né l'incirconcisione hanno alcun valore, ma la fede che opera mediante l'amore.

Nuova Riveduta

Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore.

Traduzione Borghi

Infatti in Cristo Gesù non ha alcuna importanza la circoncisione o la non circoncisione, ma la fede che si costruisce per mezzo dell'amore³⁰.

B.

1. Per tradurre il Nuovo Testamento: altri esempi (di Roberto Reggi³¹)

³⁰ *Credere nella libertà dell'amore. Lettura della lettera ai Galati*, Claudiana, Torino 2009, p. 116.

³¹ Nato a Faenza 1974) è laureato in filosofia, scienze della formazione, antropologia, laureato magistrale in psicologia, dottore in teologia, licenziato in scienze bibliche. È docente di religione e psicologia. Ha curato la traduzione interlineare di tutti i libri della Bibbia con EDB (2001 – in corso), e inoltre *I fratelli di Gesù* (EDB, 2010), *Effetto Lucifero su Wikipedia* (online su scribd.com, 2012), *Le sorelle di Gesù (Marianum)*, 2014), *Pedagogia delle vocazioni presbiterali* (EMP, 2016), *La Chiesa e gli schiavi* (EDB, 2016). Le prossime tre pagine sono tratte da *Vangeli e Atti*, a cura di R. Reggi, EDB, Bologna 2014.

ἐπορεύοντο πάντες ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν.
andavano tutti (a) farsi registrare, ognuno in la di lui città.

4 Ἀνέβη δὲ καὶ Ἰωσήφ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐκ πόλεως Ναζαρεθ
Salì poi anche Giuseppe da la Galilea, da (la) città (di) Nàzaret,

εἰς τὴν Ἰουδαίαν εἰς πόλιν Δαυὶδ ἣτις καλεῖται Βηθλέεμ, διὰ τὸ
verso la Giudea, verso (la) città di Davide, che si chiama Betlemme, per il

εἶναι αὐτὸν ἐξ οἴκου καὶ πατριᾶς Δαυὶδ, **5** ἀπογράψασθαι σὺν Μαρίας
essere lui da (la) casa e da (la) famiglia di Davide, (per) essere censito con Maria,

τῇ ἐμνηστευμένῃ αὐτῷ, οὖσα ἐγκύω. **6** ἐγένετο δὲ ἐν τῷ εἶναι αὐτοῦς
la promessa sposa di lui, essente gravida. Accadde poi in il essere loro

ἐκεῖ ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν αὐτήν, **7** καὶ ἔτεκεν τὸν
là, si adempiono i giorni del partorire lei. E partorì il

υἴον αὐτῆς τὸν πρωτότοκον, καὶ ἐσπαργάνωσεν αὐτὸν καὶ ἀνέκλινεν
figlio di lei - primogenito, e fasciò lui e depose

αὐτὸν ἐν φάτνῃ, διότι οὐκ ἦν αὐτοῖς τόπος ἐν τῷ καταλύματι.
lui in (una) mangiatoia, poiché non c'era per loro posto in il albergo.

Adorazione
dei pastori

8 Καὶ ποιμένες ἦσαν ἐν τῇ χώρᾳ τῇ αὐτῇ ἀγραυλοῦντες καὶ
E pastori c'erano in la regione - questa accampati e

φυλάσσοντες φυλακὰς τῆς νυκτὸς ἐπὶ τὴν ποίμνην αὐτῶν. **9** καὶ
veglianti veglie di notte su il gregge di loro. E (un)

ἄγγελος κυρίου ἐπέστη αὐτοῖς καὶ δόξα κυρίου περιέλαμψεν αὐτούς,
angelo di (il) Signore stette da loro e (la) gloria di (il) Signore brillò intorno a loro.

καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν. **10** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ ἄγγελος· Μὴ
E temettero timore grande, e disse a loro il angelo: "Non

φοβεῖσθε, ἰδοὺ γὰρ εὐαγγελίζομαι ὑμῖν χαρὰν μεγάλην ἣτις ἔσται
temete-: ecco infatti annuncio a voi (una) gioia grande, la quale sarà

παντὶ τῷ λαῷ, **11** ὅτι ἐτέχθη ὑμῖν σήμερον σωτὴρ ὃς ἔστιν Χριστὸς
per tutto il popolo : fu partorito per voi oggi (un) Salvatore, che è Cristo

κύριος ἐν πόλει Δαυὶδ. **12** καὶ τοῦτο ὑμῖν τὸ σημεῖον· εὐρήσετε
Signore, in (la) città di Davide. E questo per voi il segno: troverete (un)

βρέφος ἐσπαργανωμένον καὶ κείμενον ἐν φάτνῃ. **13** καὶ ἐξαίφνης
bambino fasciato e giacente in (una) mangiatoia". E subito

ἐγένετο σὺν τῷ ἀγγέλῳ πλῆθος στρατιᾶς οὐρανόυ αἰνοῦντων τὸν
accadde con il angelo (una) moltitudine di (il) esercito di (il) cielo, lodanti -

θεὸν καὶ λεγόντων·
Dio e dicenti:

14 Δόξα ἐν ὑψίστοις θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη
"Gloria in (le) altezze a Dio e su (la) terra pace

ἐν ἀνθρώποις εὐδοκίας.
tra (gli) uomini di (la) benevolenza (sua)".

grotta
(corr.)

(il) Cristo
(del) Signore
(corr.)

corr.: e tra
(gli) uomini
(è la) bene-
volenza (sua)

Gv7,42 Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. **4** Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. **5** Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. **6** Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **7** Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. **8** C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. **9** Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, **10** ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **11** oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. **12** Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». **13** E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: **14** «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

1Sam16,1-13

Tb5,4+
Es24,16+

1Re22,19
Ez3,12

τῶν ἀνθρώπων πρὸς τὸ θεαθῆναι αὐτοῖς· εἰ δὲ μή γε, μισθὸν οὐκ
 agli uomini per il essere visti da loro: se - no -, salario non
 ἔχετε παρὰ τῷ πατρὶ ὑμῶν τῷ ἐν τοῖς οὐρανοῖς. **2** Ὅταν οὖν
 avete presso il Padre di voi quello in i cieli. Quando dunque
 ποιῆς ἐλεημοσύνην, μὴ σαλπίσσης ἔμπροσθέν σου, ὥσπερ οἱ
 fai elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come gli
 ὑποκριταὶ ποιοῦσιν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ ἐν ταῖς ῥύμαις, ὅπως
 ipocriti fanno in le sinagoghe e in le strade, affinché
 δοξασθῶσιν ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων· ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν
 siano glorificati da gli uomini. In verità dico a voi: ricevono il
 μισθὸν αὐτῶν. **3** σοῦ δὲ ποιούντος ἐλεημοσύνην μὴ γνώτω ἡ ἀριστερά
 salario di loro. Tu invece facente elemosina, non conosca la sinistra
 σου τί ποιεῖ ἢ δεξιὰ σου, **4** ὅπως ἦ σου ἡ ἐλεημοσύνη ἐν τῷ
 di te cosa fa la destra di te, affinché sia di te la elemosina in il
in il κρυπτῷ· καὶ ὁ πατήρ σου ὁ βλέπων ἐν τῷ κρυπτῷ ἀποδώσει σοὶ ᾠ.
manifesto segreto, e il Padre di te, quello vedente in il segreto, ricompenserà te".
(agg.)
5 Καὶ ὅταν προσεύχησθε, οὐκ ἔσεσθε ὡς οἱ ὑποκριταί, ὅτι *Pregheira*
 "E quando pregate, non sarete come gli ipocriti, che
 φιλοῦσιν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ ἐν ταῖς γωνίαις τῶν πλατειῶν
 amano in le sinagoghe e in gli angoli delle piazze
 ἐστῶτες προσεύχεσθαι, ὅπως φανῶσιν τοῖς ἀνθρώποις· ἀμὴν λέγω
 stando (ritti) pregare, affinché appaiano agli uomini. In verità dico
 ὑμῖν· ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν. **6** σὺ δὲ ὅταν προσεύχη,
 a voi: ricevono il salario di loro. Tu invece quando preghi,
dispensa, εἰσελθε εἰς τὸ ταμεῖόν σου καὶ κλείσας τὴν θύραν σου πρόσευξαι
camera entra in la camera di te e, avendo chiusa la porta di te, prega-
interna
 τῷ πατρὶ σου τῷ ἐν τῷ κρυπτῷ· καὶ ὁ πατήρ σου ὁ βλέπων ἐν
 il padre di te, quello in il segreto, e il padre di te, - vedente in
 τῷ κρυπτῷ ἀποδώσει σοὶ ᾠ. **7** Προσευχόμενοι δὲ μὴ βατταλογήσητε
in il il segreto, ricompenserà te. Preganti, poi, non blaterate
manifesto
ipocriti ὥσπερ οἱ ἐθνικοί, δοκοῦσιν γὰρ ὅτι ἐν τῇ πολυλογίᾳ αὐτῶν
 come i pagani: credono infatti che per la moltitudine di parole di loro
(corr.)
il Dio εἰσακουσθήσονται. **8** μὴ οὖν ὁμοιωθῆτε αὐτοῖς· οἶδεν γὰρ ᾠ ὁ πατήρ
 saranno ascoltati. Non dunque (siate-) somiglianti a loro: sa infatti il Padre
(agg.)
celeste (agg.); ὑμῶν ᾠ ὧν χρεῖαν ἔχετε πρὸ τοῦ ὑμᾶς αἰτῆσαι αὐτόν.
aprire la di voi di cosa bisogno avete prima del voi chiedere (a) lui".
bocca (corr.)
9 Οὕτως οὖν προσεύχεσθε ὑμεῖς·
 "Così dunque pregate- voi:
Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· *Padre*
 Padre di noi, quello in i cieli, sia- santificato il nome di te, *nostro*

agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. **2** Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **3** Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, **4** perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. **5** E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando rititi, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **6** Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. **7** Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. **8** Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. **9** Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, *Lc11,2-4*

Sal 139,2-7

Qo5,1;Sir7,14

Ez36,23

10 ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
venga- il regno di te, accada la volontà di te,

ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·
come in cielo e (così) su (la) terra.

11 τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·
Il pane di noi quello quotidiano da' a noi oggi,

12 καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
e rimetti- a noi i debiti di noi,

ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·
come anche noi rimettemmo (essi) ai debitori di noi,

13 καὶ μὴ εἰσενέγκης ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
e non fare-entrare noi in tentazione,

ἀλλὰ ῥύσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ ὧ.
ma libera- noi da il male".

14 Ἐὰν γὰρ ἀφήτε τοῖς ἀνθρώποις τὰ παραπτώματα αὐτῶν,
"Se infatti perdonate agli uomini le colpe di loro,

ἀφήσει καὶ ὑμῖν ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος· **15** ἐὰν δὲ μὴ ἀφήτε
perdonerà anche a voi il Padre di voi quello celeste. Se però non perdonate

τοῖς ἀνθρώποις ὧ, οὐδὲ ὁ πατὴρ ὑμῶν ἀφήσει τὰ παραπτώματα ὑμῶν.
agli uomini, nemmeno il Padre vostro perdonerà le colpe di voi".

Digiuno

16 Ὅταν δὲ νηστεύητε, μὴ γίνεσθε ὡς οἱ ὑποκριταὶ σκυθρωποί,
"Quando poi digiunate, non diventate- come gli ipocriti tristi d'aspetto:

ἀφανίζουσιν γὰρ τὰ πρόσωπα αὐτῶν ὅπως φανῶσιν τοῖς ἀνθρώποις
sfigurano infatti le facce di loro affinché appaiano agli uomini

νηστεύοντες· ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἀπέχουσιν τὸν μισθὸν αὐτῶν.
(come) digiunanti. In verità dico a voi, ricevono il salario di loro.

17 σὺ δὲ νηστεύων ἄλειψαί σου τὴν κεφαλὴν καὶ τὸ πρόσωπόν
Tu invece digiunando ungiti- di te la testa, e la faccia

σου νίψαι, **18** ὅπως μὴ φανῆς τοῖς ἀνθρώποις νηστεύων ἀλλὰ τῷ
di te lavati-, affinché non appaia (tu) agli uomini digiunante, ma al

πατρί σου τῷ ἐν τῷ κρυφαίῳ· καὶ ὁ πατὴρ σου ὁ βλέπων ἐν τῷ
Padre di te quello in il segreto, e il Padre di te, quello vedente in il

κρυφαίῳ ἀποδώσει σοι ὧ.
segreto, ricompenserà te".

Il vero tesoro

19 Μὴ θησαυρίζετε ὑμῖν θησαυροὺς ἐπὶ τῆς γῆς, ὅπου σὴς καὶ
"Non accumulate- per voi tesori su la terra, dove tignola e

βρῶσις ἀφανίζει καὶ ὅπου κλέπται διορύσσουσιν καὶ κλέπτουσιν·
ruggine sfigura(no) e dove ladri traforano e rubano.

20 θησαυρίζετε δὲ ὑμῖν θησαυροὺς ἐν οὐρανῷ, ὅπου οὔτε σὴς οὔτε
Accumulate- invece per voi tesori in cielo, dove né tignola né

di oggi,
del giorno che
viene,
necessario al
sostentamento,
sopra-
essenziale
peccati

Maligno;
poiché di te
è il regno e
la potenza
e la gloria
in i secoli
amen (agg.)
cadute, passi
falsi

le colpe di
voi (agg.)

farà
angheria

in il
manifesto
(agg.)

tesorizzate-

10 venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. 11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano, 12 e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, 13 e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. 14 Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; 15 ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. 16 E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 17 Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, 18 perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. 19 Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; 20 accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né

Lc22,40
Mc11,25;Ef
4,32;Col3,13
6,5;23,5
Lc12,33-34
Gc5,2,3
19,21;Mc10,21;
Lc8,22

Sir23,1;33,1

Is58,5

Sir29,11

2. Per tradurre la Bibbia ebraica/Primo Testamento e il Nuovo Testamento parola per parola (di Roberto Reggi)

1. Breve storia della Bibbia TINTI (= Traduzione Interlineare Italiana)

Tutto è iniziato nella primavera del 2000 nella pausa pranzo dopo una mattinata di studi teologici, presso la «bettola» (bar) del seminario di Bologna, sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Stavo giocando a “calcino” con alcuni compagni seminaristi. Non saprei precisare il contesto e la finalità della conversazione, ma ricordo che il compagno attaccante (il forlivese Davide Brighi, ora don) se ne uscì con la frase «mattoniamoci mattoni e cuociamoli a cottura». Mi è balenato un piccolo flashback, ricordo del corso di ebraico seguito pochi anni prima presso l'Università di Bologna. Verbo più accusativo interno, la forma intensiva dell'ebraico.

All'epoca ero solito studiare e meditare sui testi del NT grazie alla valida traduzione interlineare del presbitero modenese Bigarelli, e questo flashback mi fece venire la voglia di dare un'occhiata anche alle prime letture della domenica per vedere cosa «davvero» diceva la Bibbia. Avevo a disposizione alcuni manoscritti di mons. Vittorio Grandi, già biblista bolognese, che offrivano agli studenti le traduzioni interlineari di alcuni limitati brani dell'AT, ma erano pochi e variegati spezzoni. Mi informai e constatai che non esistevano pubblicazioni interlineari dell'AT in italiano, se non due volumetti di Genesi e Salmi. Per quanto validi nel contenuto, il confronto con la traduzione di Bigarelli li faceva apparire poveri di ausili, con un colpo d'occhio grafico esteticamente perfetibile.

Pensai che potevo provare a imitare per l'AT il lavoro di Bigarelli. Se/quando avevo tempo. Per uso personale. Per i brani delle prime letture domenicali. Il primo brano tradotto è stato Es 24, della liturgia del Corpus Domini di quell'anno (25 giugno 2000). Il risultato mi piacque e pensai di continuare con Esodo invece che con le prime letture. Il brano di Es 1-3 era quello su cui avevo studiato ebraico all'università nel 1996, col compianto don Paolino Serra Zanetti e Mauro Perani. E la figura di Mosè ha un fascino tutto suo, con la sua piccola e grande umanità e le porte chiuse che si spalancano in portoni. E così ricominciai dall'inizio dell'Esodo, anche per rinfrescare l'ebraico, e pensavo di fermarmi al passaggio del mare (dopo diventa un po' spiritualmente arido, i biblisti non me ne vogliono!) per poi continuare con le prime letture domenicali.

Fatto sta che nell'estate del 2000 mi trovavo con alcuni amici seminaristi al santuario bolognese della Madonna dell'Acero. Qui ci imbattermo in un nostro docente, il bolognese don Davide Righi (diverso dal Brighi di cui sopra), e avendo con me i fogli dei primi capitoli che avevo tradotto glieli mostrai. «Bello! Perché non lo fai vedere alle EDB?». Va precisato che, giudicandole ora, quelle bozze proprio «belle» non erano: stampate su un A4 con poco margine e un notevole effetto “mattoni”, senza titoli, varianti testuali, passi paralleli, testo CEI e indicazioni di diversità dal testo CEI.

L'apprezzamento comunque mi fece piacere e a fine estate mi recai dall'allora direttore EDB, padre Alfio Filippi. Il testo di Esodo era tradotto a metà e con i limiti di cui sopra, ma la cosa gli piacque. Mi diede diversi consigli sull'impostazione grafica e sugli ausili al testo e mi incoraggiò a finire l'Esodo per la pubblicazione. Terminai il lavoro e lo consegnai, suggerendo al capo redattore, Pier Luigi Carminati, l'impaginazione all'ebraica, cioè da destra a sinistra. Dopo aver accolto le correzioni del biblista dehoniano Gian Paolo Carminati il volumetto fu pubblicato nel 2001. Ricordo ancora il disorientamento di mia zia, che faceva parte dell'ormai esigua generazione bilingue italiano-romagnola, quando gliene mostrai una copia: «Com c'us prèla?» (= come si gira?).

In seguito sono andato avanti con la traduzione dei vari volumetti. Con una pausa di circa un anno tra il 2002 e 2003 per cause di forza maggiore, saltellando da un testo biblico all'altro, la traduzione a livello di bozza dell'intero TM è terminata il 7 luglio 2006, dell'intero AT il 3 novembre 2007, dell'intera Bibbia il 16 dicembre 2008. Un grosso lavoro, ovviamente, portato

avanti con «solo» una media di un'ora di lavoro al giorno ma praticamente tutti i giorni: dopo gli studi, la raccolta frutti estiva, le attività parrocchiali, e poi l'insegnamento a scuola.

Nel primo periodo di traduzione furono fondamentali i numerosi consigli dati dal buon «rabbi» don Gian Domenico Cova. Quando riguardavo le bozze e avevo dei dubbi annotavo a margine PE, «Per Elia», caratteristica espressione con la quale i rabbini concludono le discussioni esegetiche per le quali non sono capaci di venire a capo, rimandando la risposta al ritorno del profeta veterotestamentario. Che nel mio caso, appunto, era don Gianni.

Un altro utile suggerimento mi venne dal bolognese don Ruggero «Rugge» Nuvoli, che mi segnalò la presenza in altre edizioni ebraiche delle radicali cadute, e che prontamente ho aggiunto. Parimenti ha arricchito il lavoro la segnalazione via mail di un lettore, che notava come non fossero indicate le anomalie grafiche (lettere grandi, piccole...) del TM. Altre decine di segnalazioni su sviste di traduzione hanno reso migliore il testo per le seguenti ristampe.

Un caro grazie va anche a don Alexander Grillini, presbitero imolese, che ha revisionato e suggerito le varianti di traduzione dei deuterocanonici.

In ossequio alla Legge di Murphy, ovviamente gli intoppi nel percorso non sono mancati, oltre alla forzata pausa tra 2002/03. Nella stesura di Genesi e a lavoro quasi finito, da un giorno all'altro il software ha misteriosamente modificato la spaziatura del testo ebraico, cosa che ha implicato una noiosa reimpaginazione di tutto il volumetto.

Un intoppo più banale ha fatto perdere una decina di giorni di lavoro. Memore dell'incontro con Bigarelli, che ricordava con sorriso amaro che per un problema hardware aveva perso tutto Luca, avevo preso la (sempre) buona abitudine di fare dei saltuari backup del lavoro svolto. Ma un giorno a scuola avevo ritirato a un alunno due pezzi di metallo magnetizzato, fatti per attrarsi con un suono caratteristico, appoggiandoli sulla cattedra di fianco al portatile. E ovviamente hanno smagnetizzato l'hard disk. Da allora il backup è stato quotidiano.

Certo questo non toglie che senza supporto informatico un lavoro come questo sarebbe stato immane, sia quanto a traduzione che impaginazione. E viene da chiedersi come hanno fatto all'epoca i vari Stephanus, Mansi, Migne, Zorell.

Al di là di questi inconvenienti, il lavoro portato avanti con caparbia costanza ha portato infine alla conclusione dei volumetti. Dopo la fase di assestamento iniziale, le recensioni sono state buone, e in particolare ringrazio ancora il card. Ravasi per la prefazione composta per Salmi. Per quanto di nicchia le vendite hanno mostrato un notevole apprezzamento di pubblico, facendone uno strumento spesso presente in scaffali e zaini di laici, seminaristi e preti. Strumento utile non solo per «dare esami» ma anche per conoscere più da vicino il Figlio di Dio, il quale (riprendendo mons. Grandi) si è incarnato in Gesù di Nazaret e si è «incartato» nella Bibbia.

Un'ultima curiosità. Anche se il nome «Bibbia TINTI» non compare in copertina o frontespizio di nessuno dei volumetti, come intuibile corrisponde all'acrostico Traduzione INTerlineare Italiana. Ma vuol essere anche un omaggio a mons. Elio Tinti, pastore buono e tenace, che è tuttora capace di rendere la sua vita un sacrificio gradito a Dio.

2. Quali testi sono le basi per le traduzioni?

- Per i libri della Bibbia ebraica/Primo Testamento il testo ebraico masoretico (TM) della Biblia Hebraica Stuttgartensia, basato prevalentemente sul Codex Leningradensis B19A, datato circa 1008;
- Per i libri della LXX il testo greco nella versione dei Settanta (LXX) di Rahlfs, basata prevalentemente sul Codex Vaticanus (B) risalente al IV secolo dopo Cristo;
- per i libri del Nuovo Testamento il testo greco della XXVII edizione Nestle-Aland (1993).

La traduzione interlineare italiana di ebraico e greco, eseguita a calco e orientata a privilegiare gli aspetti morfologico-sintattici del testo originale.

3. Piano globale del progetto

3.1. Collana Bibbia - Traduzione interlineare italiana

Gen (2003, ⁴2011); Es (2001, ²2007); Lv (2010); Nm (2010); Dt (2008); Gs Gdc (2007, ²2013); Sam (2011); Re (2012); Is (2005, ²2009); Ger (2008); Ez (2009); Profeti minori (2005; ²2010); Sal (2004, ³2011); Pr Gb (2009); Megillot (2006, ²2008); Dan (2009); Esd Ne (2012); Cr (2013); Sap (2013); Sir (2013); Gdt Tb (2013); Mac (2013); Mt (2014); Mc (2014); Lc (2014); At (2014); Lettere di Paolo (2014); Lettere cattoliche (2014); Ap (2014).

I testi sono stati raccolti in: Pentateuco (2011, ²2017); Profeti (2011); Sapienziali (2013); Storici (2013); Vangeli e Atti (2014).

3.2. Collana Bibbia Doppio verso

Lc (2015); Gen (2015); Ct (2015); Gb (2015); Sal (2015); At (2015); Es (2016); Mt (2016); Mc (2016); Ap (2016); Gv (2016); Pr (2016); Lettere di Paolo (2016); Lettere cattoliche (2016).

3.3. Collana Bibbia Quadriforme

Gen (2015); Es (2015); Sal (2016); Is (2016); Pr (2016); Megillot (2016); Gb (2017); Esd Ne (2017); Lv (2017); Nm (2017); Dt (2017); Re (2018); Dn (2018); Gs Gdc (2018); Sam (2018); Profeti minori (2019).

4. Interrogativi fondamentali (da E. Borghi a R. Reggi)

- Quali sono state le maggiori difficoltà nella traduzione?
- Quali libri biblici hanno presentato maggiori difficoltà?
- Ci sono stati casi particolarmente entusiasmanti e altri particolarmente difficili nel tradurre questo o quel passo e/o libro biblico?
- Quali risultati ha raggiunto Lei dal punto di vista del tuo rapporto con i testi biblici? E con la fede cristiana?